

SETE di PAROLA

dal 2 all'8 luglio 2023

Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario



*Chi non prende la propria croce e non mi segue,
non è degno di me*

VANGELO DEL GIORNO
COMMENTO
PREGHIERA
IMPEGNO

A cura di Don Claudio Valente

Domenica, 2 luglio 2023

Liturgia della Parola 2 Re 4,8-11.14-16; Sal 88; Rm 6, 3-4. 8-11; Mt 10, 37-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

...È MEDITATA

Un Dio che pretende di essere amato più di padre e madre, più di figli e fratelli, che sembra andare contro le leggi del cuore. Ma la fede per essere autentica deve conservare un nucleo sovversivo e scandaloso, il «morso del più» (Luigi Ciotti), un andare controcorrente e oltre rispetto alla logica umana.

Non è degno di me. Per tre volte rimbalza dalla pagina questa affermazione dura del Vangelo. Ma chi è degno del Signore? Nessuno, perché il suo è amore incondizionato, amore che anticipa, senza clausole. Un amore così non si merita, si accoglie.

Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà! Perdere la vita per causa mia non significa affrontare il martirio. Una vita si perde come si spende un tesoro: investendola, spendendola per una causa grande. Il vero dramma per ogni persona umana è non avere niente, non avere nessuno per cui valga la pena mettere in gioco o spendere la propria vita.

Chi avrà perduto, troverà. Noi possediamo veramente solo ciò che abbiamo donato ad altri, come la donna di Sunem della Prima Lettura, che dona al profeta Eliseo piccole porzioni di vita, piccole cose: un letto, un tavolo, una sedia, una lampada e riceverà in cambio una vita intera, un figlio. E la capacità di amare di più. A noi, forse spaventati dalle esigenze di Cristo, dall'impegno di dare la vita, di avere una causa che valga più di noi stessi, Gesù aggiunge una frase dolcissima: **Chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca, non perderà la sua ricompensa.**

Il dare tutta la vita o anche solo una piccola cosa, la croce e il bicchiere d'acqua sono i due estremi di uno stesso movimento: dare qualcosa, un po', tutto, perché nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con il verbo dare: Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio. Non c'è amore più grande che dare la vita! Un bicchiere d'acqua, dice Gesù, un gesto così piccolo che anche l'ultimo di noi,

anche il più povero può permettersi. E tuttavia un gesto non banale, un gesto vivo, significato da quell'aggettivo che Gesù aggiunge, così evangelico e fragrante: acqua fresca. Acqua fresca deve essere, vale a dire l'acqua buona per la grande calura, l'acqua attenta alla sete dell'altro, procurata con cura, l'acqua migliore che hai, quasi un'acqua affettuosa con dentro l'eco del cuore. Dare la vita, dare un bicchiere d'acqua fresca, ecco la stupenda pedagogia di Cristo. Un bicchiere d'acqua fresca se dato con tutto il cuore ha dentro la Croce. Tutto il Vangelo è nella Croce, ma tutto il Vangelo è anche in un bicchiere d'acqua. Nulla è troppo piccolo per il Signore, perché ogni gesto compiuto

con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio. Amare nel Vangelo non equivale ad emozionarsi, a tremare o trepidare per una creatura, ma si traduce sempre con un altro verbo molto semplice, molto concreto, un verbo fattivo, di mani, il verbo dare.

Nella spiritualità ebraica si trova questa commovente dichiarazione rivolta a Dio: "Dovunque io vada Tu! Dovunque io sosto Tu... dovunque mi giro, dovunque ammiro, solo Tu, ancora Tu, sempre Tu". Questo Dio, che cattura l'attenzione piena di stupore e di gratitudine del suo fedele, per noi cristiani è il Padre e il proprio Figlio Gesù.

È PREGATA

O Padre, infondi in noi la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché, seguendo Cristo sulla via della croce, siamo pronti a donare la nostra vita per manifestare al mondo la tua presenza d'amore.

...MI IMPEGNA

L'attaccamento a Gesù deve superare ogni altro legame. Il primato di Gesù non va solo affermato e riconosciuto a parole, ma concretamente nella sequela: «Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me». La via della Croce è un modo nuovo di vedere le cose e di agire, di valutare e di scegliere: la via della Croce è la via del dono di sé, della solidarietà, della rinuncia a fare della propria persona il centro attorno a cui tutto deve ruotare. La parola di Gesù, così perentoria, ci provoca a verificare la qualità di tale relazione con Cristo, di tale appartenenza. E' facile infatti ritrovarsi a vivere un'appartenenza superficiale... o discontinua... o non matura... o rassegnata e senza gioia, non contagiosa. Quando mi deciderò a fare di Dio e di Cristo l'unico ideale della vita, la persona più cara, che riempie e spiega ogni momento e gesto della mia giornata?



Lunedì, 3 luglio 2023 San Tommaso apostolo

Liturgia della Parola Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimos, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

...È MEDITATA

San Tommaso è forse l'apostolo più conosciuto, dopo i santi Pietro e Paolo e la sua fama deriva, purtroppo, dalla nostra scarsissima conoscenza della Scrittura che lo ha fatto diventare un incredulo... Tommaso incredulo? Non diciamo sciocchezze! Leggendo bene il racconto di Giovanni, si capisce subito che Tommaso al Rabbi ci aveva creduto, fin troppo, più degli altri. D'altronde, le uniche due volte in cui si parla di lui nel Vangelo, vediamo che Tommaso ha dimostrato eccome di avere fegato ed entusiasmo. La prima volta quando Gesù decise di salire a Gerusalemme, ignorando la pessima aria che tirava. Il rischio era reale: Gesù era malvisto dal Sinedrio che già complottava per farlo arrestare e malgrado questo, il Maestro decise di rischiare. E Tommaso allora disse: "Andiamo a morire con lui!". Poco dopo, quando Gesù parlò del suo destino, e chiese di essere seguito, Tommaso gli

domandò: "Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?" al che, Gesù rispose "Io sono la via, la verità e la vita". Vi sembra un tiepido? No, Tommaso è un entusiasta deluso. Deluso da sé e dai suoi compagni, deluso dal fatto che gli stessi discepoli sono fuggiti davanti alla tragedia della croce, deluso dalla Chiesa che pretende di annunciare il Maestro, dopo averlo rinnegato. Eppure non se ne va, resta nella comunità: e fa bene perché Gesù in persona verrà per invitarlo a vedere nelle piaghe e nel dolore una misteriosa manifestazione di Dio...

Non è facile vedere i segni della presenza di Dio nel mondo: alcuni li vedono prima..., ma ci sono anche gli scettici, che arrivano ultimi, ma che pure possono anch'essi arrivare. Nessuno è escluso, purché si abbia una serietà e una buona volontà di fondo.

Cardinale Martini

...È PREGATA

Concedi a noi di testimoniare con le opere e con la vita colui che, insieme all'apostolo Tommaso, riconosciamo nella fede nostro Signore e nostro Dio.

...MI IMPEGNA

Mio Signore e mio Dio!»: Un invito che tutti possiamo raccogliere: guardare il crocifisso per immergerci in Cristo, per imprimere nel nostro cuore i germi fecondi della gratitudine della fede e dell'amore.

Martedì, 4 luglio 2023

Liturgia della Parola Gn 19,15-29 - Mt 8,23-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

...È MEDITATA

Gesù sale sulla barca e i discepoli lo seguono. Poco dopo Gesù si addormenta. All'improvviso si scatena una tempesta e la barca è sballottata dalle onde mentre Gesù continua a dormire. I discepoli sono sconcertati, sembra che al Maestro non importi nulla di loro, finché gridano aiuto: "Signore, salvaci! Siamo in pericolo!" E' un grido di disperazione, ma anche di fiducia; ha il sapore della preghiera semplice con la quale iniziamo ogni domenica la liturgia eucaristica: "Signore, pietà!". È la stessa preghiera che rivolge Pietro a Gesù, quando è preso dalla paura e minaccia di affondare. Gesù stende la mano e lo trae in salvo. Talora la preghiera è proprio un grido di disperazione, come per svegliare il Signore. Quanti sono talora colti dalla tempesta e non

hanno null'altro cui aggrapparsi se non il grido di aiuto, mentre sembra che il Signore dorma? Quel grido semplice è vicino alla nostra condizione, è molto umano e descrive bene la nostra piccola fede. Di fronte alla tranquillità di Gesù, poggiata sulla piena fiducia nel Padre che non lo abbandona, noi siamo davvero uomini e donne di poca fede; tuttavia facciamo bene a imitare il grido dei discepoli. E Gesù si alza ritto sulla barca e ponendosi di fronte ai venti e al mare in tempesta, e li minaccia. Subito si fa "una grande calma". Basta una parola di Gesù, che si fa bonaccia. Coloro che hanno assistito alla scena si stupiscono. Il discepolo (o, se si vuole, la conversione) nasce dallo stupore nel vedere che la parola di Gesù calma ogni tempesta della

vita, anche quando sembra che null'altro resta se non affondare.

L'arte del nocchiero non si sperimenta a cielo sereno, ma nella burrasca e nella tempesta. Se il cielo è limpido, anche l'ultimo mozzo può dirigere la nave; ma se la burrasca imperversa, allora si richiede l'arte del primo maestro. Perciò quando i discepoli videro che la bravura

dei rematori era vana, che il mare infuriava contro di loro, ricorsero, pieni di angoscia, al nocchiero della terra, e lo supplicarono di toglierli dal pericolo. E quando con un semplice comando egli dominò il mare, lo riconobbero, credettero in lui e lo acclamarono Signore di tutto.

Pietro Crisologo

...È PREGATA

"Mi abbandono, o Dio, nelle tue mani, gira e rigira quest'argilla, come creta nelle mani del vasaio. Dalle una forma e poi spezzala, se vuoi. Domanda, ordina, che cosa vuoi che io faccia? Innalzato, umiliato, perseguitato, incompreso, calunniato, sconcolato, sofferente, inutile a tutto, non mi resta che dire, sull'esempio di tua madre: "Sia fatto di me secondo la tua parola". Dammi l'amore per eccellenza, l'amore della croce, ma non delle croci eroiche che potrebbero nutrire l'amor proprio, ma di quelle croci volgari che purtroppo porto con ripugnanza...Di quelle croci che si incontrano ogni giorno nella contraddizione, nell'insuccesso, nei falsi giudizi, nella freddezza, nel rifiuto e nel disprezzo degli altri, nel malessere e nei difetti del corpo, nelle tenebre della mente e nel silenzio e aridità del cuore. Allora solamente tu saprai che ti amo, anche se non lo saprò io, ma questo mi basta."

John Kennedy

...MI IMPEGNA

È vero: non mancano i giorni in cui Gesù sembra essersi pesantemente addormentato, e proprio quando più infuria violenta la tempesta. La nostra barca vacilla paurosamente e le onde minacciano di travolgerci. La preghiera sembra essere sopraffatta dall'urlo del vento. Verrebbe da dire: non so più pregare. Solo un grido intriso di angoscia e di fede mi sale alle labbra: Signore, salvaci! Ed è la preghiera più vera, perché attinge alle profondità del nostro essere, là dove ci troviamo faccia a faccia con la nostra povertà esistenziale, là dove Lui dorme, ma è presente. Dorme per ridestare la nostra fede sopita. Dorme, ma il suo cuore veglia. Ascoltiamo e facciamo tesoro del suo premuroso rimprovero: "Perché avete paura uomini di poca fede?".

Mercoledì, 5 luglio 2023

Liturgia della Parola Gen 21,5.8-20; Sal 33; Mt 8,28-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del

tempo?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

...È MEDITATA

Il male è un fatto, e lo è in una maniera tremenda. Gli esorcismi raccontati nel Vangelo non sono certamente messi lì come articoli di giornale, ma sono raccontati a partire da fatti veri accaduti nella vicenda di Gesù. Certamente chi li racconta li inserisce in una lettura teologica, ma credo che il Vangelo prima di ricordarci cosa Gesù può contro il male, voglia ricordarci innanzitutto che il male esiste! La prima vittoria del male è farci credere che tutti i nostri problemi sono solo paturnie di uomini o tra uomini, questioni solo di pensieri, errori o ferite. Il male esiste e lavora costantemente contro di noi. Prima lo accettiamo e prima permettiamo a Cristo di combatterlo in noi e per noi. Nel racconto di oggi esso si manifesta come una violenza che sbarra la strada:

“Erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada”. Molte volte nella vita ci sembra che la strada sia sbarrata oltre le nostre forze. Dobbiamo allora ricordarci che

Cristo può liberare ogni strada e può trasformare la fatica di un ostacolo (anche se è il demonio a metterlo) in un modo di santificarci, di farlo concorrere al nostro bene. Il male può sbarrarci la strada ma non può fermare il nostro cammino. L'Amore di Dio che ci arriva attraverso Cristo ci aiuta a trasformare ogni tentazione in occasione, ogni ostacolo in opportunità, ogni chiusura in trampolino di lancio. Cristo non solo ci libera dal male, ma ci libera anche nonostante il male. È questo quello che il male non comprende, motivo per cui non si accorge che molte volte invece di distruggere fortifica.

Gesù è venuto a liberarci dagli spiriti del male che senza pietà ci soggiogano. Di fronte ai necessari cambiamenti che bisogna operare per avere una vita più degna (è forse questo il senso dell'affogamento di una mandria di porci), gli uomini preferiscono continuare la vita di sempre e allontanare Gesù.

...È PREGATA

Ci siamo affidati alla tua Croce, o Creatore dell'eternità. Tu ce l'hai data come protezione contro il nemico: proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo. Sommo Re, per noi sei salito sulla Croce e con essa hai tolto il delitto di Adamo, prima creatura: proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo. Tu che ti sei rivelato vertice

*della santa fede e legno della vita degli uomini, alla tua vista **il demonio fu distrutto senza potersi rialzare**: proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo. Con l'apparizione della tua croce il nemico ha tremato e per il terrore di fronte alla tua gloria si è precipitato negli inferi della terra proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo. Esultavano i cieli e si rallegrava la terra, poiché la santa Croce è apparsa come salvatrice ed illuminatrice dell'universo: proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.*

...MI IMPEGNA

Dobbiamo attenderci gli attacchi del demonio. Come possiamo sperare che ci lascerà tranquilli se ha tentato anche nostro Signore Gesù? Se Dio abbandonasse l'uomo a se stesso, il diavolo sarebbe pronto a ridurlo in polvere come un chicco di grano sotto la macina.

Guàrdati dallo spirito di scoraggiamento, perché di qui nasce ogni male.

Giovedì, 6 luglio 2023 Santa Maria Goretti, vergine e martire

Liturgia della Parola Gen 22,1-19; Sal 114; Mt 9,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

...È MEDITATA

Gesù sembra fare la spola da una riva all'altra per accorrere là dove c'è bisogno. Tornato a Cafarnao gli portano un paralitico steso su un lettuccio, e lo pongono al centro. Un centro non solo fisico, ma di attenzione, di interesse, di preoccupazione per quel malato prima che per se stessi. L'amore di quegli amici è in certo modo l'inizio del miracolo. L'evangelista invita a notarlo affermando che Gesù,

vedendo la loro fede, si decide ad intervenire. Questa volta, però, prima di operare la guarigione, dice al paralitico parole che nessuno ha mai detto: "Sono rimessi i tuoi peccati!" Gesù non vuole insinuare che la malattia del paralitico sia stata causata dai suoi peccati. Vuol mostrare piuttosto un fatto ben più importante: il suo potere si estende anche sui peccati, per cancellarli. E qui la scena, comprensibilmente, si trasforma in un

dibattito teologico. Gli scribi presenti, al sentire queste parole, pensano male di Gesù, senza dirlo. Ma Gesù, che vede nei cuori, li smaschera e fa vedere fin dove arriva la sua misericordia: "Alzati! - dice al paralitico - prendi il tuo letto e va' a casa tua". Il Signore ha compiuto in quel malato un doppio miracolo: lo ha perdonato dai peccati e lo ha guarito dalla paralisi. E' venuto tra gli uomini uno che guarisce sia il corpo che il cuore. Ne abbiamo bisogno anche noi, subito.

Il miracolo di oggi non è il racconto di un paralitico che cammina, ma di un uomo che ha trovato perdono. E questo dovremmo sempre averlo presente quando preghiamo per qualcuno perché la prima vera grande cosa che dobbiamo domandare a Dio non è quello di cambiargli la vita ma di cambiargli il cuore. E il cuore cambia solo se incontra l'esperienza di un amore che perdona, che guarisce, che risana. Molti miracoli sono invisibili agli occhi ma sono più decisivi di quanto possiamo lontanamente immaginare.

...È PREGATA

Riconosciamo, Signore, le nostre colpe di oggi e tutte quelle della vita passata, vissuta, molte volte, nell'ipocrisia e nella falsità. Noi abbiamo bisogno del tuo perdono e della tua misericordia per sentire quanto è grande il tuo amore per noi. Non abbandonarci, Signore, nella tentazione di poter fare a meno di Te, illudendo noi stessi che è possibile essere felici e vivere senza il tuo sorriso e dell'abbraccio della tua paternità infinita. Signore, converti il nostro cuore, la nostra vita, la nostra storia. Purifica tutto e lava le nostre colpe nel tuo sangue prezioso versato sulla croce per noi. Gesù abbi pietà di noi e non abbandonarci più nelle nostre illusioni, delusioni e tentazioni, non abbandonarci nel peccato, ma donaci il tuo abbraccio di Padre dal volto tenero e misericordioso. Amen.

MI IMPEGNA

"Alzati e cammina". Non rimanere bloccato in te stesso, non rimanere fossilizzato nel tuo peccato, non restare a terra privo di forze. Alzati, ti dico: perché di fronte a me non conta quello che hai fatto o la tua condizione di debolezza e fragilità; conta solo il tuo desiderio di essere liberato e salvato. Alzati, mettiti in piedi! Non sei più nella condizione di servo, ma di uomo liberato dall'incontro con me. Hai la statura di uomo nuovo. Cammina, non rimanere fermo!

Venerdì, 7 luglio 2023

Liturgia della Parola Gen 23,1-4.19;24,1-8.62-67; Sal 105; Mt 9,9-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a

tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

Un uomo, solo, seduto al banco delle imposte. Uno sguardo che incrocia il suo, una parola sola: Seguimi. E Matteo è naufragato in quegli occhi; il contabile abbandona, per uno sguardo, per una parola, la logica rassicurante del dare e dell'avere, se ne va dietro a quell'uomo, senza calcolare più nulla, senza neppure domandarsi dove sia diretto. Il centro della scena è tutto di Cristo: Segui Me. Queste parole senza perché, questa mancanza di ragioni, sono la vera ragione del discepolo. È la persona di Cristo la causa, il senso, l'orizzonte ultimo. È Lui il nome della forza che fa partire. Matteo si è «convertito» a Cristo, perché ha visto Cristo «convertirsi» a lui, fermarsi e girarsi dalla sua parte. La vocazione non inizia con sacrifici o rinunce, essa porta innanzitutto un incremento d'umano. Infatti la casa di Matteo, la sua vita prima solitaria, si veste di festa, si riempie di volti, di amici, molti si premura di dirmi, e peccatori, chiamati ben prima di essere convertiti. Convertiti perché chiamati. Non voglio sacrifici! La religione non è sacrificio: guarisce la vita, fornisce consistenza e profondità; non la mortificazione dà lode a Dio, ma la

vita piena, forte, vibrante, appassionata. Gesù mangia con Matteo, mangia con me, e mi assicura che il principio della salvezza non sta nei miei digiuni per lui, bensì nel suo mangiare con me. Ci guarisce fermandosi con noi: la sua vicinanza è la medicina, un flusso di vita che mi consegna, insieme a strade, festa, sogni, comunione. Non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori. Qual è il merito dei peccatori? Nessuno. Sono coloro che non ce la fanno, che non sono all'altezza, ma scoprono un Dio che si è fermato a guardarli. Dio non si merita, si accoglie. Gesù cerca il peccatore che è in me. Non per assolvere un lungo elenco di peccati, è poca cosa, ma per impadronirsi della mia debolezza profonda. E lì incarnarsi. Beata debolezza! E io, felice d'essere debole, dimoro nella misericordia, che mi conduce verso un Regno pieno non di santi, ma di peccatori perdonati, di gente come me.

Seguire te è lasciarsi guidare dall'amore, perché tu sei l'amore; seguire te è uscire dalle tenebre per passare alla luce della verità.

...È PREGATA

Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso, concedi a me misero di fare sempre, per grazia tua, quello che tu vuoi e di volere sempre quel che a te piace. Purifica l'anima mia perché, illuminato dalla luce dello Spirito Santo e acceso dal suo fuoco, possa seguire l'esempio del Figlio tuo e nostro Signore, Gesù Cristo. Donami di giungere, per tua sola grazia, a te, altissimo e onnipotente Dio, che vivi nella gloria, in perfetta trinità e in semplice unità, per i secoli eterni. Amen

San Francesco d'Assisi

....MI IMPEGNA

Quando si prende una decisione che conta c'è anche una grande fetta di incoscienza, di rischio, di inedito, di intuito che supera il calcolo. Matteo si alza senza molti ragionamenti e si mette a seguire Gesù. Certe cose vanno risolte con questa risolutezza e non con infiniti ragionamenti. Ciò non significa vivere di pancia, ma capire che se è sbagliato vivere di pancia è anche altrettanto sbagliato vivere solo di testa. Il cuore è il luogo che si pone in mezzo a questi due estremi. Bisogna vivere di cuore!

Sabato, 8 luglio 2023

Liturgia della Parola Gn 27, 1-5. 15-29; Sal.134; Mt 9, 14-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

...È MEDITATA

I discepoli di Giovanni, che conducevano una vita più austera rispetto a quella che Gesù conduceva, chiedono il perché di quella letizia. In effetti Gesù al suo passaggio dava speranza, creava un clima nuovo, come di allegria. Erano, ovviamente, soprattutto i poveri, i malati e i peccatori a gioire e a fare festa, perché liberati dal peso della tristezza e del

peccato. E Gesù era il liberatore, colui sul quale avevano riposto la loro fiducia. In lui, infatti, potevano contare senza temere di essere abbandonati. E' questo il senso della festa che si creava attorno a Gesù, una festa analoga a quella che si faceva per la venuta dello sposo. Insomma è venuto in mezzo agli uomini il Salvatore che inizia a instaurare il regno di Dio e la sua

giustizia. Gesù avverte però che si tratta di una lotta contro il male e, come avviene in ogni battaglia, non mancheranno i momenti difficili per i discepoli e per le comunità. Ci saranno oppositori che cercheranno in ogni modo di accusare e di sconfiggere i discepoli che annunciano il Vangelo. Ma prima è necessario vestirsi a festa e bere il vino della misericordia; questo

renderà forti anche nei momenti difficili.

Lo sposo è con noi, amici, sia la festa a dominare la nostra fede, non una visione piccina e approssimativa della fede. Togliamo dai nostri volti le espressioni compite e macerate per lasciare spazio al sorriso che nasce dall'incontro con lo sposo, e lasciamo che lo Spirito faccia nuove tutte le cose!

...È PREGATA

Qualche volta le nostre vite sono come stelle senza luce, come arcobaleno senza colore, come musica senza suono. Qualche volta alle nostre vite manca la gioia. Eppure, tu, Signore ci affidi la responsabilità di diffondere la gioia che viene dall'averti conosciuto, la gioia che viene dal saperci amati da te. Tu deponi questo tesoro dentro di noi, lo metti nelle nostre mani, affinché noi lo moltiplichiamo e lo condividiamo. Ogni nuovo giorno che nasce, è un dono che tu ci fai per accrescere in noi la gioia. Tu desideri solo che prendiamo coscienza della gioia che è in noi. Allora aiutaci a conquistarla anche quando la nostra vita sembra naufragare tra le onde della rassegnazione. Cambia la nostra tristezza in vita, cambia la nostra ombra in luce, cambia la nostra acqua in vino nuovo e trasformala in fontana di gioia, per noi e per tutti i fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Indossiamo il vestito nuovo della festa per capire la straordinaria novità che Gesù è venuto ad inaugurare! Troppe volte anche noi cristiani abbiamo nel cuore un'idea stantia e vecchia di Dio che mal si adatta all'annuncio evangelico... Chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci a cambiare prospettiva, a cambiare radicalmente di mentalità. Lo sposo è con noi, e la vita è diventata una festa. Certo, non è ancora la pienezza, e certi giorni sono faticosi e tristi e richiedono maggiore preghiera e digiuno, ma il cuore già danza.

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

**LA SANTA MESSA DELLA DOMENICA
NELLA CAPPELLA MATER DEI DI VIA BRANEGA
È SOSPESA FINO A METÀ SETTEMBRE**

.....
SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO
Prossima Distribuzione Alimenti LUNEDÌ 3 LUGLIO dalle 15:30 alle 18:00
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

Segui la Parrocchia su www.assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040